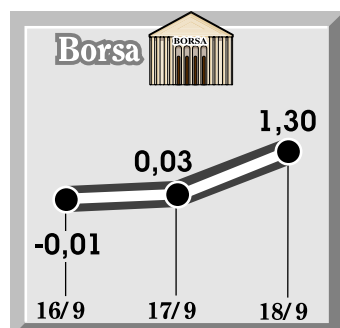


Costo del lavoro Rottura banche-sindacati

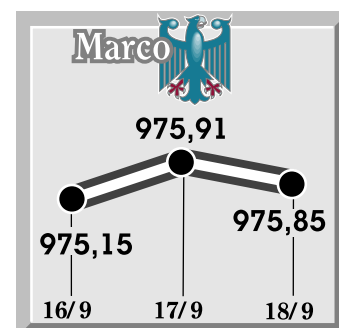
È rottura tra Abi e sindacati. La trattativa sul costo del lavoro nel settore bancario, ripresa ieri dopo la pausa estiva, è stata interrotta dai sindacati che hanno rifiutato l'impostazione delineata dal capo delegazione dei banchieri Sella. La palla, ora, passa di nuovo al governo.



MERCATI BORSA table with columns for stock indices (MIB, MIBTEL, MIB 30) and their values and changes. Includes sections for 'IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ' and 'IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ'.

TITOLO PEGGIORE CALCEMENTO table with columns for bond yields (BOT) and exchange rates (CAMBI).

FONDI INDICI VARIAZIONI table with columns for various fund indices and their performance.



Telecom privata Solo banche nel nucleo stabile?

Di certo nel «nucleo stabile» Telecom ci saranno Comit, Credit, Imi ed Ina; forse Montepaschi e Sanpaolo. Dunque per ora banche e assicurazioni (più l'Att). Ma Gamberale (Tim) e Maccanico invitano gli imprenditori a non lasciarsi scappare il business.

L'aumento della produzione media giornaliera, rispetto allo stesso mese del '96, è risultato del 3,6%

Per l'industria un decollo in luglio Ma restano modesti gli investimenti

Si tratta della migliore performance da otto anni a questa parte. Le imprese sfruttano a pieno gli impianti per assecondare il momento favorevole ma non rischiano. In agosto forte aumento anche per il consumo di energia elettrica: più 4,3%.

ROMA. L'economia italiana si è rimessa in moto. Quasi ogni giorno lo confermano gli indicatori elaborati dall'Istat. Dopo le ottime cifre del fatturato e degli ordinativi delle industrie relative a giugno, ieri l'istituto di statistica ha fornito i dati della produzione industriale in luglio. Anche questi segnalano un indiscutibile accelerazione dell'attività produttiva. In luglio la produzione media giornaliera è aumentata del 3,6% rispetto allo stesso mese del '96 mentre l'indice della produzione industriale complessiva è risultato in crescita del 3,5%. Si tratta del miglior risultato dal gennaio del 1990. Ma il fatto più significativo, sottolineano gli analisti dell'Istat, è che il dato di luglio riporta in attivo il bilancio dei primi sette mesi dell'anno: c'è ora un aumento dello 0,3%, il primo semestre era ancora in caduta dello 0,3%.

Il risultato di luglio e l'inversione di tendenza dei primi sette mesi dell'anno sono dati che, spiegano sempre all'Istat, «confermano la ripresa e la prospettiva di una fine anno ancora migliore». Con l'eccezione di un piccolo calo del marzo '95 la produzione industriale di luglio è stata la migliore da quasi otto anni a questa parte e la crescita del 3,5% della produzione di luglio segue il +4,9 di giugno (dato rivisto al ribasso da una prima stima del 5,5%). Rispetto a giugno l'aumento della produzione media giornaliera è risultata pari allo 0,1%.

re il ciclo positivo, ma che la loro fiducia non è ancora tale da spingerle anche ad investire. Un altro indicatore, reso noto sempre ieri e relativo ad agosto, conferma il buon tono della produzione. Nel mese centrale dell'estate la domanda di energia elettrica è aumentata del 4,3% rispetto allo stesso mese del '96 (la crescita è stata del 3,8% se la si considera al netto dei fattori stagionali).



Due tecnologie si contendono il mercato

Scontro a Venezia sulla tv digitale Tutti contro Telepiù per i decodificatori

VENEZIA. Conditional access: due parole su cui rischia di franare la trattativa per la piattaforma unica della tv digitale. Il braccio di ferro sull'«accesso condizionato» (il software di decodificazione del segnale che consente nel contempo di gestire la clientela) ha infatti portato ad ebollizione il confronto tra Telepiù, Stream (Telecom), Rai e Telemontecarlo per fornire ai consumatori italiani un unico standard di ricezione della tv del futuro. I francesi stanno immettendo sul mercato i loro decodificatori digitali a tecnologia Seca (prodotti dalla Nokia). Ne hanno piazzati per ora solo alcune migliaia ma contano, con la promozione dell'affitto a 15.000 lire al mese, di diffonderne molti di più, sino ad imporsi sul mercato assieme alla tecnologia made in France.

Sartori, direttore dei canali tematici, ha ufficializzato ieri a Venezia il lancio di tre nuovi canali digitali via satellite non a pagamento: Raisat1 (cultura e spettacolo), Raisat2 (ragazzi), Raisat3 (enciclopedico). Come mai si è scelto il digitale via satellite, oggi visto in Italia da 80.000 famiglie, invece del più tradizionale analogico con un'audience 10 volte maggiore? «Perché la nostra missione è anche di promuovere le tecnologie del futuro», spiegano in Rai. La cosa, comunque, ha un vago sapore paradossale: proprio nel momento in cui le trattative con Telepiù sono a rischio, Rai propone al mercato un prodotto che rende più appetibile il bouquet digitale del concorrente Canalplus.

Intervista Alla Sgs-Thomson il «Nobel della qualità». Parla l'amministratore delegato

Pistorio: «Creare nuovo lavoro in Italia è possibile La flessibilità non basta, serve anche più efficienza»

L'industria italo-francese premiata a Stoccolma. «Non c'è qualità se non c'è consapevolezza che al centro della cultura industriale c'è l'individuo». La ricetta per l'economia: coniugare liberismo e solidarietà sociale, insieme ad un fisco serio e sicuro.

STOCOLMA. La Sgs Thomson, società italo-francese dei semiconduttori, a dieci anni dalla nascita conquista il «Nobel» della qualità. Pasquale Pistorio, il manager siciliano che fin dall'inizio guida la società, ha ricevuto visibilmente emozionato il premio dalle mani della regina Silvia di Svezia, nel corso di una cena di gala che ricalda fin nei dettagli le cerimonie per la consegna del Nobel. A conferire l'ambizioso premio, al quale concorrono tutte le principali società europee, è stata la Fondazione europea per la qualità (Efqm). La qualità totale, ha detto davanti a un migliaio di delegati a Stoccolma il leader operativo del gruppo Wallemberg Percy Barnevik, riassumendo la filosofia della Efqm, è data essenzialmente dalla soddisfazione del cliente. Non sei tu a giudicarti, sono quelli che lavorano con te. «Quando fai l'amore con un gorilla di 300 chili - ha detto

Barnevik - non smetti quando sei soddisfatto tu, ma quando è soddisfatto lui». La Sgs Thomson - ha fatto notare Pistorio - è la prima società interamente europea ad aggiudicarsi il premio, vinto in passato da compagnie del calibro della Rank Xerox e della Texas Instruments. Battendo in volata concorrenti come British Telecom, Tnt, NatWest Life Insurance. Ingenger Pistorio, che cos'è per lei questa famosa qualità? «Il coinvolgimento della gente. Spesso si parla di qualità e si pensa ai circoli di qualità, a tecniche di controllo, a cose del genere. Certo ci vogliono anche quelle. Ma il fondamento è il coinvolgimento delle persone che lavorano in azienda». Eppure nei suoi stabilimenti si direbbe che a comandare sono le macchine. «Niente affatto. Se non c'è la consapevolezza che al centro di una moderna cultura industriale ci deve essere l'individuo non c'è qualità.

Non parliamo di una qualità che pretende di essere «totale». Oggi non sembra questa la priorità. Si parla di disoccupazione, il «Welfare» sembra un lusso insostenibile. Qual è dunque la sua ricetta? «Bisogna sollevare le imprese da oneri che non le competono. Di più: bisogna applicare un sano liberismo in economia (lo fa il laburista Blair) garantendo la solidarietà sociale. La tutela dei deboli non spetta alle imprese ma allo Stato, con una trasparente redistribuzione della ricchezza attraverso la leva fiscale». Non proporrà per caso un aumento delle tasse! «No, ovviamente. Il fisco deve essere sicuro, serio, progressivo. Con la massima esenzione possibile». Quando parla di liberismo pensa anche alla possibilità di licenziare più facilmente? «Sì. Penso che alle imprese italiane bisogna offrire la stessa flessibilità

dei concorrenti esteri». Non è un discorso pericoloso, in un paese con tanti disoccupati? «L'occupazione la si difende con l'efficienza. Le faccio un esempio. Quando sono arrivato alla Sgs, diciotto anni fa, a Catania c'erano 2.100 dipendenti e l'azienda perdeva il 112% del suo fatturato. Quasi il 20% dei dipendenti era semi-analfabeta. Facevamo antenne televisive, cose così. Forse qualsiasi altro avrebbe chiuso la fabbrica. Io da siciliano ci ho creduto, ho affidato una missione a quella sede, abbiamo lavorato d'intesa con l'università, fatto gli investimenti. Inizialmente i 2.100 dipendenti sono scesi a 900, e avevo tutti contro. Adesso sono 2.200, e Catania è uno dei fiori all'occhiello del gruppo». Vuol dire che la sua azienda ha più dipendenti oggi in Italia di diciotto anni fa? «Esattamente. Eravamo 5.300; siamo scesi fino a 3.700. Oggi siamo

6.000, più un indotto di oltre 10.000 persone che allora non c'era. Avrebbe potuto andare anche meglio se avessimo potuto godere di una maggiore flessibilità». Forte di questa esperienza lei pensa che l'industrializzazione del Sud sia ancora possibile? «Io dico di sì. Ad alcune condizioni: liberalizzazione del mercato del lavoro (e quindi anche flessibilità nel costo del lavoro, perché pagare tutti allo stesso livello significa fare un torto ai lavoratori del Nord, dove la vita costa di più); trasferimento di risorse dal Nord al Sud in modo automatico e trasparente attraverso leva fiscale e tariffe amministrative. Per esempio: a Singapore gli utili dei nuovi investimenti sono esentasse per dieci anni. Invece di dare contributi a pioggia, così si incentiverebbero i progetti seri. Quelli che creano un'occupazione stabile».

Intanto la Rai, per bocca di Carlo

Gildo Campesato

Modena '97 III appuntamento annuale sulla finanza locale e regionale Modena Esposizioni. Innotech V Salone dell'innovazione e delle tecnologie degli Enti locali 24 - 25 - 26 settembre. Programma: Mercoledì 24 settembre 9,30-17,00, Giovedì 25 settembre 9,30-13,00, Giovedì 25 settembre 15,30-19,00.